ARCHIVIO STORICO

# LA STAMPA

SABATO 27 Marzo 1943-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-320): [illegible] — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: [illegible] — C. C. P. N. 2/1360.

LA BATTAGLIA IN TUNISIA

# Rinnovati attacchi nemici respinti

## Ammassamenti di autocarri e di mezzi corazzati sotto il bombardamento di poderose formazioni dell'aviazione dell'Asse: 20 carri armati distrutti - 13 aerei avversari abbattuti

### Bollettino n. 1035

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 1035:

**In Tunisia, rinnovati attacchi nemici sono stati respinti. Le perdite inflitte all'avversario sono salite a 234 prigionieri, 16 carri armati, 10 cannoni.**

**Poderose formazioni dell'aviazione dell'Asse hanno ripetutamente bombardato ammassamenti di autocarri e di mezzi corazzati: 20 carri armati risultano distrutti.**

**In combattimenti, sei velivoli venivano abbattuti dai cacciatori italiani e germanici, altri tre apparecchi precipitavano in mare, nelle acque tunisine, colpiti dal tiro di nostre unità navali e dalla scorta di un convoglio.**

**Due nostri aerei non sono rientrati alla base.**

**Aeroplani avversari hanno mitragliato treni e stazioni in Calabria e Sicilia; vengono segnalati tre morti e tredici feriti.**

**Velivoli nemici hanno mitragliato questa notte le stazioni ferroviarie di Gioiosa, Sacco, Campobasso, Littoria. Nessuna vittima.**

**Un aerosilurante inglese, centrato dalle artiglierie della difesa di Trapani, cadeva presso Paceco: l'equipaggio, composto di sei persone, è stato catturato.**

Sulle operazioni sul fronte tunisino, il comunicato diramato dal Quartier Generale germanico reca:

Sul fronte tunisino sono fallite puntate offensive locali effettuate da reparti americani ed inglesi.

Un nostro contrattacco ha conseguito successi.

L'arma aerea ha disperse formazioni di carri armati ed autocolonne del nemico. La caccia tedesca ha abbattuto 6 apparecchi nemici.

### Due siluri affondarono l'incrociatore inglese «Morris»

Buenos Aires, 26 marzo.

Sull'affondamento dell'incrociatore britannico leggero *Morris*, avvenuto a settanta miglia dalla costa brasiliana, si hanno i seguenti particolari: l'incrociatore è stato sorpreso da due siluri mentre navigava a buona velocità e i colpi sono stati così bene centrati che la nave ha subito sbandato e l'equipaggio ha fatto appena in tempo a porsi in salvo, senza avere tentato di continuare la navigazione. Centosette uomini dell'equipaggio sono stati salvati e hanno potuto sbarcare sulla costa del Brasile. Il rimanente è perito.

### Collaborazione italo-tedesca nel Mediterraneo per la lotta antisommergibile

Monaco di Baviera, 26 marzo.

— La *Muenchner Neueste Nachrichten*, riferendosi all'annuncio dato dal bollettino di ieri dal Gran Quartier generale germanico circa l'affondamento di cinque sommergibili inglesi, mediante l'impiego di una nuova arma, ricorda come uno dei principali argomenti dei colloqui più recenti tra l'ammiraglio Riccardi e il grande Ammiraglio Doenitz sia stato quello relativo ad una intensificazione della lotta contro i sommergibili nemici nel Mediterraneo, mediante una stretta collaborazione tra le forze italiane e quelle germaniche.

All'epoca dei colloqui si poteva già prevedere molto prossima l'offensiva anglo-americana in Tunisia, preparata da lungo tempo, nonchè un contemporaneo intensificato attacco alla strada marittima del canale di Sicilia.

Come sempre agli accordi sono seguiti i fatti, se il bollettino italiano di alcuni giorni fa ha potuto annunciare un superbo bilancio con l'affondamento, negli ultimi sei mesi, di ben 21 sommergibili nemici ed il danneggiamento più o meno grave di altre 15, il bollettino tedesco di ieri denuncia l'affondamento avvenuto in questi ultimi giorni di 5 sommergibili nemici grazie all'impiego di una nuova arma. Ciò significa che le Potenze dell'Asse intendono proseguire ed intensificare la lotta antisommergibile allo scopo di assicurare alle loro truppe in Tunisia un rifornimento continuo

LE INCURSIONI NEMICHE

### Eroismi di ferrovieri sui treni mitragliati

Roma, 26 marzo.

*Un recente Foglio di disposizioni del P. N. F. citava all'ordine del giorno della Nazione il fascista Francesco Sieni, conduttore principale delle FF. SS., che, rimasto ferito mentre era di scorta ad un treno, continuava a prestare servizio fino al rientro in deposito, rifiutava quindi il permesso concessogli per la cura e, conscio delle difficoltà per la ristrettezza del personale, scortava il suo treno per un altro viaggio, durante il quale, a seguito di un incidente ferroviario, lasciava la vita.*

*Si apprendono ora altri episodi che confermano la fede, l'alto spirito di sacrificio e l'attaccamento al dovere dei nostri ferrovieri. Il macchinista prima classe Napoli Placido, da Catania, deceduto il 15 gennaio XXI in seguito a ferite riportate per mitragliamento del suo treno, e, certo della fine, nel rivolgere il proprio pensiero ai figli, esprimeva soddisfazione di aver servito la Patria fino all'ultimo sacrificio.*

*Il conduttore del deposito personale viaggiante di Siracusa, Guerrieri Giovanni, da Cagliari, morto il 19 gennaio XXI in seguito a ferite riportate per mitragliamento del treno sul quale viaggiava, esalava l'ultimo respiro dicendo:* «Avrei voluto vedere finire la guerra, che certamente vinceremo. Nessun vanto per il meschino nemico che dilania i disarmati. Mio figlio che tra non molto sarà chiamato alle armi deve sapermi vendicare».

*Il macchinista Migliore Angelo, da Modica, gravemente ferito in seguito a mitragliamento del suo treno, mentre veniva trasportato all'ospedale, disse:* «Non so se vivrò. Intendo però che mio figlio faccia il pilota per vendicarmi».

*Il macchinista Romini Guido, da Cremona e l'operaio allievo-aiuto macchinista Guarigni Gino, da Cremona, in servizio in Sicilia su un treno-cisterna, portavano il treno stesso a destinazione non ostante le gravi ferite riportate in seguito a mitragliamento nemico.*

Responsabilità dell'inflazione

### Necessità di reprimere ogni artificioso rincaro

Dovrebbe essere ormai certo che i disturbatori del mercato dei prezzi non debbano trarne personale beneficio, siano essi compratori o venditori di beni o di servigi. E poichè la legislazione preventiva si è dimostrata insufficiente e non ha potuto impedire che in alcuni settori si effettuassero aumenti di prezzi, talora iperbolici, la legislazione repressiva dovrebbe essere tale da normalizzare gli effetti delle suddette contrattazioni. Si sconta spesso negli alti prezzi il timore delle eventuali future svalutazioni: quindi essi ne sono un coefficente motore ed acceleratore.

La responsabilità dell'inflazione grava su coloro che partecipano alla formazione di alti prezzi; essa non va attenuata ma considerata per ciò che essa realmente è, e cioè un delitto contro l'ordine economico e sociale dello Stato. Tale definizione può sembrare troppo severa, ma occorre talvolta avere il coraggio delle definizioni, anche giuridiche, e delle conseguenti sanzioni, le quali possono essere molteplici pur rimanendo nel campo delle sanzioni economiche.

Ci sono varie forme di disersioni e quella valutaria non è tra le meno importanti e dannose. E' indiscutibile che l'equilibrio dei bilanci familiari del popolo italiano ha avuto la sua massima garanzia nella regolamentazione dei prezzi e nel conferimento agli ammassi, nonostante i difetti di organizzazione e di controllo che si sono verificati e che si verificano.

La maggior parte delle cose e delle prestazioni mercatabili, che dànno cioè luogo a rapporti di scambio, hanno un prezzo stabile o comunque determinato e assicurato politicamente. Le inflazioni non riguardano nel complesso che una parte relativamente modesta di tali cose e prestazioni. L'entità di queste inflazioni, e cioè del commercio clandestino e delle prestazioni a prezzo arbitrario, può essere con una certa approssimazione statisticamente determinata. Però pur riducendo questi fatti inflazionistici alle loro effettive dimensioni, essi, anche se marginali, vengono d'ordinario ritenuti indicativi dell'andamento del potere di acquisto monetario perchè espressione di una libertà contrattuale.

Nella convivenza del prezzo determinato politicamente e del prezzo determinato contrattualmente si tende a dare più importanza a quest'ultimo, come elemento probatorio di una avvenuta svalutazione. Siamo tratti a questa tendenza dall'abitudine di identificare la libertà contrattuale con la verità, anche quando, come in questo caso, si tratti di una verità parziale o parzialissima. La verità più generale è un'altra: quella dei prezzi politicamente determinati, i quali si propongono di assicurare l'equilibrio dei bilanci familiari e l'equilibrio economico nazionale. Non si deve scambiare la parte per il tutto, il fenomeno marginale e aberrante con l'ordine comune. Quel che conta non è il singolo prezzo aberrante, ma il complesso delle aberrazioni in rapporto al complesso normale, che è prevalente.

La svalutazione di una economia regolata corrisponde ad un aumento di prezzo determinato politicamente. Essa consiste in questo aumento. Gli aumenti di prezzo arbitrari, invece, abbiano essi le caratteristiche di un reato o siano il frutto di una condotta economica non punibile, costituiscono fatti parziali i quali, criminosi o no, compromettono la disciplina economica della Nazione. La massa delle contrattazioni di cose e di servigi si uniforma alla determinazione politica dei prezzi, alla quale determinazione fa riscontro il potere di acquisto dell'unità monetaria. Dobbiamo renderci conto che è difficile sottrarsi alla seduzione dialettica dell'economia liberale, la quale ci porterebbe a dare, come si disse, un valore dimostrativo ai fatti verificatisi in condizione di libertà contrattuale, anche se delittuosa, e unicamente ad essi. E' vero, invece, che le rimunerazioni del lavoro e gli interessi del capitale, i fitti e i prezzi delle cose necessarie e di più vasto consumo, sono determinati e bloccati in rapporto a certi equilibri familiari e aziendali che il potere politico intende di assicurare e di far rispettare.

Ridotto così nei suoi termini e nei suoi limiti il fatto inflazionistico, esso riguarda soprattutto gli investimenti immobiliari e azionari, gli acquisti di beni mobili e di derrate, sottratte alla disciplina legale, e le rimunerazioni eccedenti gli accordi sindacali o estranee ad essi. I settori inflazionistici sono bene individuati e perciò accertabili statisticamente con sufficiente approssimazione nella loro entità assoluta e relativa. Questi rappresentano per il legislatore un campo di azione in cui la politica preventiva e repressiva può avere il suo sviluppo; ma perchè lo abbia, nella misura e nei modi necessari, e perchè essa sia adeguata allo scopo, occorre forse correggere il nostro atteggiamento spirituale e il nostro giudizio relativamente a questo ordine di fatti. La condotta politica deve riferirsi ad una definizione della condotta privata, la quale definizione deve essere chiara, precisa, inequivocabile perchè se ne possa discendere la norma e la sanzione, anche quando questa dovesse portare alla nullità dei contratti o ad impedirli. Chi vuole il fine, deve volerne i mezzi: e il fine è troppo importante perchè si possano avere delle incertezze sui mezzi da adottarsi per raggiungerlo, ed esso, pur essendo ancora una limitata minaccia, riguarda il futuro equilibrio economico delle famiglie e il futuro equilibrio economico aziendale.

Il risparmiatore, poi, che ci si propone di difendere difendendo la stabilità del potere di acquisto, non è una entità astratta, è una realtà umana in rapporto alla quale la stabilità del potere di acquisto rappresenta una condizione di possibilità di vita e la svalutazione inenarrabili sofferenze.

Guardando a questa realtà umana, anche il legislatore trarrà la migliore giustificazione di direttive proporzionate a quel minimo di tranquillità economica che deve essere assicurato contro la condotta antinazionale e delittuosa, di quanti la insidiano. Solo in questo modo si può evitare che i germi della svalutazione si diffondano e compromettano la stabilità dell'insieme e l'ordine politico-sociale.

**Alberto de' Stefani**

## LA SITUAZIONE

● E' trascorso il sesto giorno dell'offensiva nemica in Tunisia. Le unità italo-germaniche contendono il terreno agli anglosassoni con un'azione di resistenza e con una reazione di contrattacco che finora sono riuscite a sventare i piani avversari. La spinta dal sud lungo la linea del Mareth è stata subito contenuta e quindi ricacciata sulle posizioni di partenza. Ma il gen. Alexander punta le sue speranze nelle avanzate da ovest che dovrebbero raggiungere le coste a Gabes e a Sfax ed accerchiare le forze dell'Asse impegnate più a sud. Anche questo duplice tentativo è stato arrestato su posizioni che non sono affatto minacciose. Però gli inglesi e gli americani cercano di mantenere la loro pressione operando di trovare il punto di minor resistenza che metta in crisi il dispositivo italo-tedesco; i generali Montgomery e Patton non hanno prodotto il loro sforzo massimo. Perciò la situazione va sempre considerata con vigile senso realistico; il che non diminuisce in alcun modo l'ammirazione per i risultati ottenuti in questi primi giorni di aspri combattimenti dai soldati dell'Asse.

● I bollettini sul fronte orientale diventano sempre più calmi: si ha l'impressione che la grande battaglia invernale durata più di quattro mesi sia terminata anche nelle sue appendici. Non si possono fare previsioni; tuttavia sarebbe logico prospettare l'eventualità che, date le pioggie nei settori meridionali e il disgelo negli altri settori, regni una certa tranquillità per alcune settimane. Comunque quando le operazioni saranno riprese si tratterà di una nuova fase. Oggi si può fare il punto della situazione: non si è avuta alcuna decisione; i sovietici hanno liberato la strada di comunicazione del Volga ed hanno allontanato il pericolo contro il Caucaso; in compenso i germanici col notevole accorciamento del fronte e coll'avvicinamento alle basi di rifornimento si trovano in condizioni più vantaggiose per le future operazioni.

● Il disorientamento e le rivalità fra i nostri nemici si accrescono continuamente; viaggi, discorsi che avrebbero dovuto provocare dei chiarimenti rivelano [illegible] ancora più gravi. E' evidente che se la missione di Eden avesse raggiunto dei risultati positivi Churchill non avrebbe pronunciata la famosa frase sulla smobilitazione parziale della Gran Bretagna qualora l'Asse fosse vinto prima della disfatta del Giappone. E' una frase in pieno contrasto con un precedente discorso dello stesso Churchill; ed [illegible] può essere stata pronunciata che per ritorsione contro la politica della *Casa Bianca*. Questa intanto mantiene in pieno la sua diffidenza verso Mosca e fa scrivere ai suoi ufficiosi che deve essere garantita l'integrità delle frontiere di anteguerra degli Stati europei (leggi specialmente la Polonia). E Washington è scontenta dell'atteggiamento di Stalin nel Pacifico; qualcuno negli Stati Uniti parla perfino di una minaccia sovietica sull'Alasca! Però non perdiamo mai di vista che i contrasti fra i nostri nemici vertono sulla nostra pelle, sulla pelle del Tripartito; essi sono unanimi nel volerci sconfitti e polverizzati. E' bene seguire attentamente gli attriti di alleanze innaturali e contraddittorie; ma non bisogna farci alcun affidamento per gli sviluppi del conflitto. Saranno le armi del Tripartito a dire la parola decisiva; dobbiamo contare solo sui successi militari anche nel senso di far maturare le rivalità storicamente insanabili dei nostri nemici.

a. s.

*Conseguenze della mancata vittoria*

## Maiski risolleva a Londra la questione del secondo fronte

### Sgradita eco a Washington delle dichiarazioni di Churchill sulla lotta contro il Giappone

Berna, 26 marzo.

(B.) - Non molto tempo fa, quando però ancora a Mosca si nutrivano molte illusioni sull'esito della campagna invernale, l'*United Press* [illegible] da quella capitale che le richieste sovietiche per l'instaurazione del secondo fronte, già sospese da un peso, non sarebbero state più riprese [illegible]. Ieri Maiski, ambasciatore a Londra, ha invece dichiarato che il paese aspetta che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti facciano al più presto il loro massimo sforzo in suo aiuto. Effetto evidentemente del rovesciamento della situazione al fronte orientale.

Quali conseguenze il fallimento finale dell'offensiva russa potrà maturare sulle aspirazioni sovietiche a dominare l'Europa e sull'atteggiamento degli anglosassoni verso Mosca? Certo nessuna. Ci si domanda, però, in alcuni ambienti neutrali, non soltanto se i piani britannici esposti da Churchill e dal *Times* possono, soprattutto in questo momento, essere accolti da Washington, ma anche se Londra stessa li sostenga effettivamente a fondo presso il governo americano. Vi è chi ritiene più probabile che gli inglesi, pur atteggiandosi a difensori dei diritti di Mosca, cerchino soltanto di vincolare i russi a continuare il loro sacrificio di sangue.

La *Basler Nachrichten* [illegible] che, in seguito agli ultimi avvenimenti militari, gli anglo-sassoni sono giunti alla convinzione che la decisione della guerra non possa più verificarsi sul fronte orientale, e che ora non ne siano più davvero dispiacenti. Ma le segrete intenzioni che gli inglesi possono nutrire e il loro doppio giuoco eventuale fra Mosca e Washington non diminuiranno affatto la grave responsabilità che essi si assumono, sostenendo dinanzi all'opinione pubblica mondiale i piani egemonici di Mosca e servendo così egregiamente la propaganda bolscevica.

Secondo il corrispondente della *Tat* da Washington, dopo la piega presa dalla guerra, tanto l'Inghilterra che la Russia vorrebbero rinviare una discussione sui compiti degli Stati alleati, mentre Washington la ritiene necessaria per il motivo che dopo la guerra un compromesso sarebbe ancora più difficile.

Questo punto di vista americano risulta infatti da varie dichiarazioni di Sumner Welles, secondo cui sarebbe opportuno conciliare al più presto le trattative per gli alleati, perchè l'aggiornamento avrebbe effetti nocivi per una pace durevole.

Anche il noto pubblicista Walter Lippman ha scritto che la Carta atlantica garantisce ad ogni nazione i confini di anteguerra, e che il dovere degli americani è di adoperare la loro influenza affinchè le questioni delle frontiere vengano decise in anticipo, per mutuo accordo, e non più tardi sotto l'impero della forza.

Una corrispondenza da Washington alla *Neue Zuercher Zeitung* constata i continui progressi dell'idea, che l'America, dopo la guerra, debba svolgere un compito preponderante in Europa. Già del resto sono noti i piani dei senatori americani per la partecipazione degli Stati Uniti alla occupazione degli Stati europei, e già è conosciuto anche l'articolo della rivista *American Mercury* che si ritiene abbia espresso il punto di vista del governo.

La *Basler Nachrichten* nella loro corrispondenza da Londra richiamano ad ogni modo l'attenzione su quest'articolo, a proposito di una informazione del *Times* da Washington, secondo cui nei recenti convegni anglo-americani si è sicuramente trattato circa la sorte della Germania nell'eventualità di una vittoria alleata. In tale ipotesi l'America, dunque, si riprometteva il completo disarmo della Germania, una rapida e spietata vendetta contro gli attuali governanti del Reich, lo smembramento del suo territorio sia politicamente che economicamente, la sua occupazione da parte delle truppe alleate, comprese quelle americane, e l'instaurazione di un governo militare.

E' nell'esame di questo piano, sul quale il governo di Washington ritiene sia necessario l'accordo fra gli alleati prima della pace, che la diplomazia anglo-americana ha [illegible]. Il silenzio più assoluto viene mantenuto sull'esito della discussione. Non si fa mistero invece del malumore suscitato a Washington dalle recenti dichiarazioni di Churchill, nelle parti riguardanti la guerra contro il Giappone. Si sa che Roosevelt e Churchill si sono già dichiarati d'accordo sulla necessità di riunire prima gli sforzi comuni contro l'Asse, [illegible] di abbattere, per poi ottenere più facilmente la vittoria sul Giappone. Ma mentre Roosevelt ritiene che anche la seconda parte del programma dovrebbe essere attuata, come le prime, dedicandovi tutte le forze delle nazioni unite, Churchill invece nel suo ultimo discorso ha promesso una parziale smobilitazione britannica subito dopo la presunta vittoria sulla Germania, come se poi l'America e la Cina dovessero sbrigarsela da soli per conto loro.

Cordell Hull ha dichiarato perciò ai giornalisti che sarebbe stato molto meglio se Churchill avesse parlato un po' meno della smobilitazione dopo la fine della guerra europea e un po' più della Cina. Ha soggiunto che il governo americano è del parere che anche contro il Giappone si debbano intervenire a suo tempo tutte le forze delle nazioni unite.

D'altro canto la signora Chang Kai Scek, trovandosi a Chicago per pronunciare un discorso, avendo conosciuto all'ultimo istante le dichiarazioni di Churchill, ha aggiunto al testo, che aveva già preparato, una piccola frase per dire al Primo Ministro che non è molto difficile coltivare il favore del popolo ma che è molto più difficile parlare e agire secondo coscienza.

### Gravi disordini nel Levante francese

Sabotaggi e conflitti in Siria - Decine di morti e di feriti in varie città

Sofia, 26 marzo.

Notizie qui giunte da Izmir recano che da oltre quattro settimane, nel Levante francese hanno luogo continui e gravi disordini e numerosi atti di sabotaggio. Gli scioperi in Siria, specialmente fra il 9 e l'11 marzo, hanno assunto una forma molto violenta ed il governo è stato costretto ad inviare delle truppe in parecchie località, dove sono avvenuti sanguinosi conflitti fra scioperanti e soldati. I feriti ad Aleppo, Homs ed altri piccoli centri, sono numerosi; a Damasco ci sono stati 11 morti e 25 feriti gravemente. A Beirut 32 vittime sono state trasportate all'ospedale e sono, inoltre, segnalati 8 morti. Fra questi si trovano 3 soldati britannici. A Tripoli di Siria lo scoppio di disordini è stato impedito dall'arrivo di nuovi contingenti di truppe. I disordini si sono, adesso, propagati a Giezireh ed a Bair el Kor, e ovunque è stata instaurata l'autorità militare. La guarnigione di Beirut è stata rinforzata con le truppe britanniche, arrivate in Palestina verso i primi di marzo. Davanti ad Aleppo, nelle vicinanze dell'Eufrate è accampato un battaglione di truppe canadesi, che dovrà sostituire le truppe indiane perchè queste potrebbero considerare i rivoltosi come «correligionari» e rifiutarsi di combatterli.

Washington o Londra?

### Una conferenza interalleata sui problemi del dopoguerra

Berna, 26 marzo.

(B.) - Il colonnello Arthur Evans, membro della Camera dei Comuni e della delegazione britannica presso l'Unione interparlamentare, ha dichiarato a Washington davanti ai giornalisti che i rappresentanti dei governi alleati saranno invitati a discutere i programmi provvisori riguardanti il dopo guerra. La conferenza avrebbe luogo a Washington o a Londra in un prossimo avvenire. I principali capi dei partiti americani sarebbero invitati ad assistervi. Questa dichiarazione ha sollevato vivo interesse negli ambienti parlamentari americani, ove però si esprima l'opinione che la conferenza dovrebbe riunirsi a Washington e non a Londra.

*Sul fronte della Russia*

## La fine dell'offensiva invernale

### Le enormi perdite hanno imposto ai sovietici la rinuncia ai loro piani ambiziosi

### A Berlino si calcola che i bolscevichi abbiano avuto in questi quattro mesi un milione e mezzo di morti, abbiano perduto 12 mila carri armati e 3763 aeroplani

Berlino, 26 marzo.

*«Sull'insieme del fronte orientale, nessun avvenimento particolare»: sono le parole dell'odierno bollettino germanico che a prima vista sembrerà pertanto alla maggior parte del pubblico privo di ogni interesse. In realtà, come giustamente sottolineano i commentatori militari berlinesi, è per l'appunto in una tale registrazione negativa che sta oggi il fatto nuovo delle cronache di guerra del fronte russo. Quanti bollettini precedenti bisogna sfogliare, e quanti mesi addietro bisogna risalire prima di rintracciare una frase analoga a quella anzidetta.*

*Attualmente del poderoso sforzo offensivo nemico, che dall'autunno in poi ha caratterizzato giorno per giorno la situazione sul fronte orientale, non vi è oggi più, si può dire, alcuna manifestazione degna di nota. Anche a sud del lago Ladoga, dove si registrano gli ultimi sprazzi dell'azione offensiva sovietica, gli attacchi nemici hanno segnato un ulteriore declino di intensità e di potenza, sì da apparire ormai, per usare le parole stesse delle informazioni complementari di questa sera, di importanza minima.*

*Benchè dopo il preciso accenno contenuto nel discorso del Führer al superamento della crisi e alla realizzata stabilizzazione del fronte non potesse sussistere nessun dubbio circa il capovolgimento della situazione, è naturalmente con la più viva soddisfazione che si rileva qui come il corso degli avvenimenti abbia ormai confermato in pieno le più ottimistiche prospettive.*

### Bilancio terrificante

*A quale ragione è da ascriversi l'arresto totale dello sforzo offensivo russo? Indipendentemente dal mutamento stagionale e dall'ostacolo del fango, come pure dagli effetti esercitati dalla vittoriosa controffensiva germanica nei settori del medio Donez e di Orel, il solo e autentico motivo che ha imposto ai sovietici la rinuncia ai loro piani di una grande azione offensiva proseguita senza alcuna sosta fino allo schiacciamento dell'avversario è l'esaurimento di ogni possibilità di attacco immediata in conseguenza delle perdite enormi subite in questi ultimi quattro mesi.*

*E' col più vivo interesse che si rileva qui, a tale proposito, una comunicazione fatta da parte militare competente riguardante le cifre di dettaglio dei caduti sovietici nel corso dei principali episodi della grande battaglia invernale.*

*Rifacendo a ritroso la cronistoria di questi diversi episodi si constata qui che il nemico ha perduto: 150 mila morti nella battaglia di Orel, 50 mila a seguito della controffensiva germanica nel settore di Karkov e di Bielgorod, 250 mila nell'offensiva sovietica condotta fra Don e Nipro, 50 mila nella battaglia a ovest di Kursk, 120 mila nei tentativi contro la testa di ponte del Kuban, 100 mila nei tentativi di sfondamento in direzione del bacino del Donez, 150 mila nelle azioni condotte a sud del lago Ilmen, 250 mila nell'offensiva svolta nel settore del Ladoga e del Volkov, 200 mila infine nell'azione contro il baluardo germanico di Stalingrado. Tenuto conto di altre perdite subite nei diversi settori del fronte centrale, in particolare nella zona di Velikij Luki, si arriva a un totale di un milione e mezzo di uomini.*

*A questo terrificante bilancio che riguarda esclusivamente i caduti sovietici accertati sul terreno da parte tedesca, bisognerebbe naturalmente aggiungere, al fine di avere una visione completa delle perdite subite dai bolscevichi le cifre dei prigionieri, feriti e dispersi.*

*Indipendentemente da più precisi accertamenti è in ogni caso sicuro che il totale degli elementi sovietici posti fuori combattimento nel periodo che va dal 20 novembre 1942 al 20 marzo di quest'anno, si aggira su almeno due milioni di uomini.*

*Per elevate che siano le possibilità di ricupero del gigantesco complesso demografico sovietico è materialmente impossibile che perdite di così spaventevole entità non abbiano, a lungo andare, a manifestare i loro effetti.*

*Senza lasciarsi per questo deviare da alcuna prematura anticipazione circa l'eventualità di una assoluta cessazione di tentativi offensivi nemici, i tecnici germanici traggono dall'esame di queste cifre la conclusione che lo scopo propostosi dal Comando supremo dello schieramento antibolscevico, nel corso della drammatica battaglia invernale, di resistere sfruttando il fattore spazio mediante una difesa elastica, così da ridurre al minimo le proprie perdite, in contrapposto alla tattica sovietica dello sfondamento a tutti i costi indipendentemente dall'entità dei sacrifici di sangue, abbia dato pieno risultato.*

### L'obiettivo realizzato

*Mentre il nemico non ha realizzato il suo supremo obiettivo, la riconquista dell'Ucraina, il Comando tedesco ha conseguito il suo scopo, realizzando il massimo esaurimento possibile del complesso offensivo sovietico.*

*Al bilancio anzidetto si aggiungono da parte militare germanica, le cifre riguardanti il materiale perduto dal nemico: 12 mila carri armati, di cui 10 mila 588 distrutti dalle offese terrestri e 1400 distrutti ad opera della Luftwaffe; 3763 aeroplani, e in più varie migliaia di cannoni e di altre armi pesanti.*

*La cronaca dei fatti militari delle ultime ventiquattro ore è, come si è accennato, ridotta ai minimi termini. Dalle informazioni complementari di questa sera, risulta come il nemico abbia perduto nella giornata di ieri 31 carri armati, di cui 3 distrutti dai granatieri germanici nel settore a sud-est di Bielgorod; gli aerei perduti dai sovietici sono 28 ad opera dei cacciatori germanici e due ad opera della Flak. Meritano particolare rilievo le azioni svolte dalla Luftwaffe nei due principali settori, ad est di Karkov e alla foce del Don. In quest'ultimo punto la Luftwaffe ha attaccato, con l'intervento di numerosi apparecchi da bombardamento, di Stukas e di distruttori, il nodo ferroviario di Bataisk, è stato centrato la linea ferroviaria del Caucaso e distrutti diversi convogli carichi di carburante.*

**Guido Tonella**

### Il comunicato tedesco

Berlino, 26 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

**Lungo l'intero fronte orientale, la giornata è trascorsa senza avvenimenti di particolare importanza. Gli attacchi sferrati dal nemico a sud del lago Ladoga hanno notevolmente diminuito la loro intensità.**

**L'arma aerea ha attaccato il porto di Gelendshik, lungo le coste caucasiche. Gli apparecchi germanici hanno inoltre effettuato bombardamenti contro obiettivi ferroviari nemici nel retroterra e contro impianti industriali presso Leningrado. Apparecchi da picchiata e bombardamento hanno affondato nel corso di queste azioni una nave mercantile di media stazza, incendiandone inoltre altre due e distruggendo diversi treni carichi di munizioni.**

**Nel corso di un combattimento notturno svoltosi nella Manica fra un gruppo di motosiluranti nemiche scortate da caccia notturni e nostri battelli-vedetta, un mas britannico è stato affondato.**

### Fervore di popolo nella celebrazione del 23 marzo

Roma, 26 marzo.

La celebrazione del 24° annuale della fondazione dei Fasci ha luminosamente testimoniato la fierezza e l'alto spirito di consapevolezza del popolo italiano, che dalle Alpi alla Sicilia, è balzato in piedi come un solo uomo per gridare la sua piena e assoluta devozione al Duce e l'orgoglio di combattere questa prova di vita e di onore. Ovunque le manifestazioni hanno dimostrato come lo spirito volontaristico e lo slancio eroico della origine si rinnovino ininterrottamente nell'avvicendarsi delle generazioni che sui campi di battaglia consacrano gli ideali della Rivoluzione. Significative per il loro particolare fervore sono state le manifestazioni delle popolazioni delle località dove maggiormente si è accanita la guerra distruttrice nemica.

Fronte tunisino: pattuglia celere sahariana in azione. (Telefoto R. G. Luce - Colò).

TORINO - Sabato 27 Marzo 1943 - Anno XXI - Num. 74

*Drammatiche vicende di un ritorno in Patria*

# A colloquio con un gruppo di italiani scampati dall'inferno bolscevico

**Arresti e deportazioni, al minimo sospetto - Un anno di prigione per una lettera scritta a un familiare a Genova, prima della guerra - Una condanna a morte ineseguita per l'arrivo delle truppe tedesche**

Bucarest, 26 marzo.

In un piccolo albergo sono stati, qualche giorno, alcuni italiani profughi dalla Russia, i quali, raccolti e curati dalle nostre autorità, tornano ora in Italia. E' un gruppo assai curioso d'una trentina di persone, uomini, donne, bambini, la maggior parte nati in Russia e i più vecchi, in Italia, padri e figli cercatori di fortuna, i quali hanno vissuto strane avventure; qualcuno non parla più la nostra lingua poi che solo in Russia non ebbe scuola italiana [illegible]

[illegible]

### Ai tempi dello Zar

Povera gente, piccoli cercatori di fortuna che hanno fatto naufragio nel grande mare della Russia [illegible]

[illegible]

### «Confessate, confessate»

Maddalena Botto un giorno venne arrestata dalla G.P.U. [illegible]

[illegible]

### «Eravamo morti»

Dopo l'avventura della lettera finita con la prigione, il Capannelli [illegible]

[illegible]

**Alfio Russo**

## Una fausta ricorrenza per la Nazione Romena

*La Romania festeggia oggi il 25° anniversario del voto solenne con cui i rappresentanti della Bessarabia proclamarono l'unione di questa provincia alla Madrepatria romena, a cui i russi l'avevano strappata due volte: nel 1812, l'indomani della disfatta napoleonica, per tenerla fino al 1856, e nel 1878, dopo la vittoria russa di Plevna, conseguita pure con la vittoria romena, per non cederla che dopo la grande guerra.*

*L'Italia partecipa con schietto animo alla celebrazione della storica ricorrenza. Anche nella questione della Bessarabia il nostro atteggiamento è stato coerentemente improntato ai tradizionali rapporti di amicizia che ci legano alla Romania. Nel 1918 il primo ritorno della Bessarabia alla Romania fu la conseguenza della vittoria della Croce, e noi [illegible] la causa romena, e Cavour prese allora netta posizione a favore delle aspirazioni romene, avendo intravisto nella gente latina del Nistro un saldo baluardo contro lo slavismo. Non diversamente Mussolini, nel dopoguerra, si schierò apertamente contro la Russia a favore della Romania, consacrando con la sua adesione necessaria in base ai trattati internazionali, il nuovo stato di cose.*

*Recentemente, nel 1940, la Russia approfittò della nuova guerra mondiale, nella quale essa non era ancora impegnata, per imporre nuovamente alla sua vicina la cessione della Bessarabia, e con essa quella di una terra, la Bucovina, che non aveva mai conosciuto il dominio slavo; ma la prepotenza fu di breve durata, chè l'anno dopo le truppe romene, alleate dell'Italia e della Germania contro il colosso bolscevico, ricacciarono oltre il Nistro il secolare nemico, liberando la Bucovina e la Bessarabia, oggi restituite a una esistenza di pace e di lavoro dopo l'amara esperienza del regime bolscevico.*

*La ricorrenza trova la Romania in linea coi suoi prodi soldati nella lotta contro gli eserciti rossi, il cui trionfo, auspicato da Londra e da Washington, segnerebbe il ritorno a uno stato di cose assurdo e iniquo, e la soggezione non di una sola provincia, ma dell'intera nazione al brutale dominio dei Sovieti.*

L'A. R. il Principe egiziano Mansur Daud e la sua famiglia a Roma. (Telefoto Luce).

## Documentazione fotografica a colori

**delle glorie dell'Aeronautica**

Roma, 26 marzo.

Per il XX Annuale della fondazione della R. Aeronautica, che ricorre domenica prossima 28, il Centro fotocinematografico del Gabinetto del Ministero dell'Aeronautica ha edito una eccezionale pubblicazione a colori dal titolo: *Nei cieli di guerra* che uscirà come supplemento illustrato a *Le vie dell'aria*.

Si tratta di una raccolta di fotografie originali e inedite, completamente a colori, che documentano le epiche gloriose gesta dell'Arma azzurra e gli avvenimenti particolari della guerra aerea su tutti i fronti. Sono i momenti più emozionanti della vita eroica vissuta dai nostri invitti aviatori, sono gli attimi più rari e difficili a fissare nelle immagini, sono le vivide e entusiasmanti scene di guerra e le serene visioni di vasti panorami goduti dagli uomini che vivono nell'aria, sono le quiete familiari ore di sosta strappate al diuturno tormento guerriero, ciò che i più esperti operatori hanno colto tra bellissime inquadrature e che il Centro fotocinematografico della R. Aeronautica ha accuratamente selezionato e vivificato con vero intendimento d'arte.

E' una preziosa documentazione fotografica che, oltre a farci meglio apprezzare il contributo che i combattenti del cielo stanno offrendo alla Patria, avrà un notevole valore storico nei tempi futuri.

## Acceso dai vapori dell'alcole

**ferisce la figlia e insulta gli agenti**

Brescia, 26 marzo.

Rientrato nella propria abitazione altiecio, tale Giuseppe Rampinelli di Giuseppe, abitante in città, e trovata la figlia Elvira, di anni 26, sarta, intenta al proprio lavoro montava ieri su tutte le furie, e dopo avere inveito contro tutti i familiari, il Rampinelli, preso un coltello, si scagliava contro la figlia, ferendola ad una mano in modo fortunatamente non grave. Del fatto venivano avvertiti gli agenti della Questura i quali intervenivano per richiamare all'ordine il violento, ma costui resisteva agli agenti rivolgendo loro parole oltraggiose. Arrestato e tradotto in Questura, il Rampinelli veniva successivamente denunciato all'autorità giudiziaria.

## Pietosa fine di una donna colpita da improvvisa follia

Asti, 26 marzo.

Di una impressionante disgrazia è stata oggi vittima la casalinga Piola Antonietta, di 53 anni, qui residente in via Quintino Sella 13.

La poveretta tempo addietro già era stata ricoverata per infermità mentale e nell'apprendere la notizia che una sua nipote doveva essere sottoposta d'urgenza ad atto operatorio, veniva colta da un accesso di follia ed affacciatasi, smaniando, al ballatoio della propria abitazione, sita al terzo piano, per i movimenti scomposti precipitava nel sottostante cortile dove trovava morte istantanea per la rottura del cranio.

## Un ciclista sbalzato nel fiume

**muore per le ferite all'ospedale**

Cuneo, 26 marzo.

Mentre a forte velocità percorreva in bicicletta lo stradale di Tenda, tale Luigi Trinaldi, d'anni 23, residente a Briga Marittima, presso il ponte sul Roja, per un improvviso sbandamento del veicolo è andato a sbattere violentemente contro il parapetto. Il disgraziato, sbalzato di sella, è stato proiettato nel greto del fiume ove è stato raccolto esanime. Trasportato con tutta urgenza all'Ospedale di S. Dalmazzo di Tenda, è deceduto poche ore dopo il suo ricovero a causa delle gravissime lesioni riportate nella paurosa caduta.

## Due feriti e vino rovesciato

**per una brusca frenata**

Cuneo, 26 marzo.

Per la brusca sterzata e frenata di un autocarro, nella discesa di Sant'Anselmo di Cuneo, il rimorchio è andato ad urtare violentemente contro l'autocarro. I due veicoli, carichi di botti di vino a cavalcioni d'una delle quali stava certo Giovanni Tomatis, d'anni 34, da Margarita, per il cozzo si sono ribaltati. Carico ed uomo sono precipitati a terra. Il Tomatis, oltre a varie ferite al viso, ha riportato la frattura della clavicola e del femore sinistro ed è stato giudicato guaribile in una sessantina di giorni. L'autista ha pure riportate ferite al viso di poca gravità.

## Sensibile scossa tellurica

**ad Ancona e Ascoli Piceno**

Ancona, 26 marzo.

Alle ore 16,50 è stata avvertita una scossa di terremoto nel senso ondulatorio (5° e 4° grado Mercalli).

La scossa, di lieve intensità, è stata avvertita da varie persone. Nessun danno.

Da Ascoli Piceno si apprende che alle 16,40 è stata avvertita una nuova sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio-sussultorio della durata di 12", seguita a breve distanza da un'altra di minore intensità e durata.

Parte della popolazione si è riversata nelle strade. Non si lamentano danni.

## CRONACA

### Partenza del Quadrumviro De Vecchi

E' partito ieri sera da Porta Nuova, col treno delle 19 e 55', alla volta di Roma, l'Ecc. il conte De Vecchi di Val Cismon.

### Cantanti del Vittorio applauditi

**al Dopolavoro delle Forze Armate**

I seguenti artisti che partecipano alla stagione lirica al teatro Vittorio Emanuele — soprani Nella Gorio, Emma Tegani, Librana Mandrini, tenori Gaspare Rubino, Paolo Quadretti, baritono Francesco Nascimbeni e basso Filiberto Picossi — si sono ieri gentilmente e gratuitamente prodotti al Dopolavoro delle Forze Armate, dove numerosissimi camerati in grigio-verde li hanno accolti con vivissima riconoscenza e compensati con replicati calorosi applausi. Sedeva al piano il maestro Salerno. Dopo brevi parole del ten. col. Zaffiri, mutilato di guerra, i militari presenti hanno fatto omaggio di fiori alle artiste.



ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

## Le vigili del fuoco di Londra sono troppo mondane

Lisbona, 26 marzo.

Oltre tre anni di guerra non sono stati sufficienti a dare al popolo britannico un tono, sia pure apparente, di serietà. Giunge notizia da Londra che sono state diramate altre norme disciplinari concernenti le vigili del fuoco della città. Da oggi in poi esse non dovranno più usare smalto per le unghie di colore vivace, la truccatura dovrà essere discreta, mentre i capelli non potranno più cadere oltre il colletto della tunica. Se tali norme hanno dovuto essere incluse in un regolamento di disciplina, evidentemente le vigili del fuoco londinesi nella ostentazione della loro attività mettevano un tono eccessivo di mondanità.

## Le malattie veneree in aumento in Inghilterra

Lisbona, 26 marzo.

Le statistiche provvisorie britanniche per il 1942 rivelano che le malattie veneree in Inghilterra sono aumentate l'anno scorso del cento per cento.

**Più megalomane di Churchill**

# Wallace vuol ordinare il mondo in una sola nazione a base federativa

***Gli Stati Uniti assumerebbero il compito di dirigere il nuovo organismo - Intanto Washington reclama le Samoa e la Nuova Guinea***

Buenos Aires, 26 marzo.

In un discorso radiodiffuso, pronunciato ieri a Panama, il vicepresidente nord-americano, Wallace, ha dichiarato che «l'ideale della politica nord-americana sarebbe la creazione di una nazione che, sotto una formula federativa, abbracci tutto il mondo».

Per meglio illustrare questo concetto ai suoi radio ascoltatori Wallace ha avuto la spudoratezza di richiamarsi alla nota concezione politica dello statista sudamericano Simone Bolivar, il quale, a suo tempo, aveva dichiarato testualmente: «Prego Iddio che illumini gli Stati dell'America Latina ad unirsi ancora in tempo per far fronte alla crescente minaccia dell'imperialismo nord-americano», ma Wallace, naturalmente, ha fatto suo il concetto di Bolivar, estendendolo all'America settentrionale, alla quale dovrebbe essere affidata, si capisce, la missione direttiva.

Questa è la ragione per la quale gli americani hanno tutto l'interesse di favorire i piani espansionistici dei bolscevichi in Europa. In proposito si ricorda che la rivista *United States News*, in un recente articolo, affermava: «I sovietici occupano un posto dominante fra il teatro di operazioni europeo e quello della zona del Pacifico, perciò essi hanno diritto di esercitare il loro dominio sull'emisfero orientale, come gli americani hanno il diritto di esercitarlo sull'emisfero occidentale».

Intanto, approfittando della situazione, gli Stati Uniti continuano nei loro tentativi tendenti a creare ovunque fatti compiuti militari e giuridici, per l'ulteriore espansione del loro imperialismo. Così Washington si sforza ora di ottenere la rinuncia, a suo favore, da parte dell'Australia al mandato su parte della Nuova Guinea, già appartenuta alla Germania. Analoghe pressioni sono esercitate sul governo della Nuova Zelanda perchè rinunci a favore di Washington al mandato dell'arcipelago di Samoa. La Casa Bianca cercherà, inoltre, di ottenere dal ministro australiano, Evatt, atteso negli Stati Uniti, la autorizzazione a costruire una base navale permanente nella parte settentrionale della Nuova Guinea, che sarebbe compresa nella rete di basi aeronavali nord-americane organizzate già in parte nell'America centrale e meridionale e nella zona meridionale dell'Africa occidentale.

Poichè la vecchia rivalità esistente tra le due massime organizzazioni operaie statunitensi, la A.F.L. e la C.I.O., pregiudica l'andamento della produzione industriale, le autorità governative hanno tentato di avvicinare i capi rivali, al fine di giungere ad un accordo inteso a porre fine, durante la guerra, alla pericolosa lotta per l'accaparramento delle iscrizioni.

I dirigenti delle due parti, benchè riluttanti, hanno acconsentito a riaprire le trattative, ma nessuno crede al loro successo. Negli ambienti della C.I.O. si dichiara che, comunque, deve escludersi ogni idea di associazione con similari organismi britannici e sovietici.

Questo atteggiamento è per altro confermato dalla delegazione delle Trade Unions, capeggiata da Citrine la quale, al termine del suo viaggio negli Stati Uniti, ha annunciato che le trattative per una intesa sindacale anglo-americano sovietica sono completamente fallite.

Un indice eloquente del rincaro dei prezzi negli Stati Uniti è fornito dalle seguenti cifre statistiche ufficiali pubblicate a Washington. Nel 1941 la spesa globale per l'alimentazione della popolazione civile nord-americana si elevava a 10 miliardi e 65 milioni di dollari, mentre nel 1942 la stessa spesa è salita a 27 miliardi e 647 milioni di dollari. In un solo anno si è avuto un aumento del 50 per cento.

Il competente comitato del Congresso indaga sulle irregolarità delle autorità governative nel noleggio di vagoni mercantili per i servizi transatlantici, sotto l'egida della legge «affitti e prestiti», prima dell'intervento, che permisero scandalosi profitti a favore degli armatori. Si cita tra l'altro che con un solo viaggio fino al Mar Rosso il noleggio pagato dal governo superò il costo della nave.

## La vita sciagurata del popolo russo

**Impressioni di un ufficiale norvegese**

Stoccolma, 26 marzo.

(M. V.) Un ufficiale norvegese, il maggiore Bakke, che dopo aver combattuto quasi due anni sul fronte est è rientrato in patria [illegible]

[illegible]

## Posta spedita dall'Inghilterra e finita in mare

Lisbona, 26 marzo.

La direzione delle poste inglesi annuncia che tutte le corrispondenze postali per il Portogallo [illegible] e spedite dall'Inghilterra fra il 25 gennaio e il 6 febbraio sono finite in mare.

## La tennista Elena Wills

**ha perso l'uso della mano per il morso di un cane**

Lisbona, 26 marzo.

I giornali ricevono da Nuova York che la famosa tennista americana Elena Wills è stata morsicata ad una mano da un cane. [illegible] chirurgico [illegible] comporta [illegible] perdita dell'uso della mano destra.

*Nuove armi ai soldati dell'Asse*

# Il carro armato "Tigre,, ha esordito in Tunisia

**Pesa oltre 30 tonnellate, è dotato di un'eccezionale velocità e agilità, è armato con un cannone a lunga gittata e la sua corazza resiste ai colpi da 75 mm.**

Berlino, 26 marzo.

Agli accenni fatti a più riprese, in questi ultimi tempi, a un nuovo tipo di panzer impiegato da parte germanica, fanno seguito oggi, con una prima serie di più precisi dettagli, due corrispondenze delle P. K.

Il *Tigre* (tale è il nome con cui fin dal febbraio scorso il nuovo panzer è stato battezzato al momento della sua comparsa sul fronte tunisino) è entrato in azione in queste ultime settimane anche sul fronte orientale. Come sulle sabbie dell'Africa così anche sulle distese nevose e fangose delle steppe russe il collaudo del *Tigre* è stato coronato dai più folgoranti successi. Benchè il via dato ai *P. K.* non significhi affatto che le autorità militari tedesche siano consenzienti per una descrizione tecnica di questo nuovo panzer, possiamo tuttavia precisare che il *Tigre* è un carro appartenente alla categoria dei pesanti, superiori cioè alle 30 tonnellate. Nonostante la sua poderosa corazzatura, che ne fa il carro armato fornito della massima resistenza in senso assoluto, nonostante la straordinaria potenza delle sue armi e particolarmente del suo pezzo di artiglieria a lunga canna, il *Tigre* si distingue per l'alta velocità che può sviluppare e per la estrema mobilità grazie alla quale esso si è affermato in pieno anche nelle più impervie zone montuose dell'Atlante tunisino.

Di fronte alla reazione delle più moderne armi anticarro in dotazione negli eserciti nemici, il nuovo panzer germanico si è rivelato, grazie allo spessore e alla tempra delle sue corazze, praticamente insensibile. E' il *Tigre* invece che si rivela in grado di operare con le sue proprie armi anche a grandissima distanza con il massimo coefficiente di sicurezza.

«Più che a una tigre — scrive dal fronte tunisino il valoroso «P. K. mann» Luiz Koch — il nostro nuovo panzer potrebbe far pensare, a prima vista, alla massiccia e poderosa mole di un elefante, che con la sua forza selvaggia si apre la via nella giungla e nella foresta primitiva, spezzando ogni sorta di ostacoli. Ma dopo averlo veduto in azione nella sacca a sud-ovest di Pont du Fahs anche noi abbiamo capito come la denominazione di *Tigre* gli si attagli alla perfezione... Per dieci ore di seguito cacciatori di montagna e panzer-granadieren avevano attaccato la forra massiccia tenacemente difesa dal nemico. Come vano doveva rivelarsi l'attacco frontale, così anche i tentativi di aggiramento fallivano per il concentramento di fuoco continuato dal nemico con le mitragliatrici, le armi automatiche e anticarro e i cannoni contro la sola via di approccio. Con l'agilità propria dei felini, due «*Tigre*» si arrampicavano in direzione del passo e si impegnarono direttamente entro un campo minato senza risentire apparentemente alcun danno dalle esplosioni che squassavano il terreno. In piena esposizione, letteralmente davanti alle bocche dei cannoni nemici, i due panzer aprirono una breccia nello sbarramento. Perfino delle centrate con granate di calibro 75 si rivelavano senza alcun effetto sulla durissima... pelle dei «*Tigre*». Ad una distanza di 500 metri, i cannoni dei nostri panzer annientavano le batterie nemiche aprendo una breccia nell'apparentemente invarcabile sbarramento degli anglosassoni».

## Le crocerossine di Mogadiscio per i nostri prigionieri

Roma, 26 marzo.

Da una relazione pervenuta alla sede centrale della Croce Rossa Italiana risulta che, dopo che il tricolore fu ammainato dal Palazzo del Governo di Mogadiscio e le truppe inglesi entrarono nella città, le infermiere volontarie del Gruppo della C.R.I. vennero a trovarsi in condizione di non poter prestare la loro benefica opera, in quanto i feriti, ammalati e prigionieri furono evacuati.

Le benemerite infermiere intrapresero allora una serie di iniziative a favore dei nostri prigionieri. Con materiale di recupero fornito da [illegible] e dai connazionali di Mogadiscio, provvidero, lavorando anche a turno nella stamperia della Missione cattolica, a confezionare 2400 calendari che, posti in vendita fra i connazionali, fruttarono la bella somma di lire 224 mila che venne immediatamente stanziata per un'opera altamente umana e patriottica: l'acquisto e la confezione di indumenti e generi di conforto da inviare ai soldati italiani prigionieri nel Kenia. Ma, data l'impossibilità di acquistare sul mercato tutti gli indumenti necessari e data altresì la mancanza di lana e cotone per confezionarli, le infermiere della C.R.I., con genialità e pazienza, ne confezionarono una parte con [illegible] militari offerte dal Municipio, con coperte di lana e con pelli che provvidero a conciare. Vennero così confezionati centinaia e centinaia di giubbetti di pelle e di lana, calzettoni, ecc.

## La medaglia d'oro al valore atletico

**alla memoria di un Giovane Fascista**

Roma, 26 marzo.

Il *Foglio d'Ordini* del P. N. F. reca:

Il Duce, su proposta del presidente del C.O.N.I., ha conferito le medaglie al valore atletico per l'Anno XX. La medaglia d'oro (alla memoria) è stata concessa al Giovane Fascista Cavagnet Cesare, deceduto durante lo svolgimento del quarto campionato nazionale di marcia e tiro in montagna (Tarvisio, 18 ottobre 1941-XIX).

## Il Papa in via di guarigione

**Il cardinale Pellegrinetti in condizioni sempre gravissime**

Roma, 26 marzo.

L'attacco influenzale che ha colpito il Papa è in via di risoluzione. La febbre è limitata a poche linee e solo in alcune ore del pomeriggio. Il riposo notturno è sufficientemente tranquillo e la tosse è diminuita. Pio XII conta di poter riprendere in pieno le sue attività lunedì prossimo.

Le condizioni di salute del cardinale Pellegrinetti permangono gravissime. I medici curanti non nascondono le loro preoccupazioni. Il Cardinale ha ricevuto i Sacramenti e, per quanto soffra assai, mantiene integra la lucidità di mente.

## Il prezzo dei bozzoli per la campagna del 1942

Roma, 26 marzo.

Un Decreto Ministeriale stabilisce che il prezzo dei bozzoli di produzione nazionale è fissato per la campagna bacologica 1942, rispettivamente in lire 25 per i bozzoli gialli e in lire 27,50 per i bozzoli bianchi per Kg. a fresco e ai corrispondenti prezzi a secco per partite mercantili di qualità media.

Ai suddetti prezzi di lire 25 e di lire 27,50, deve essere aggiunta la cifra di lire 2,50 al Kg. a fresco per i bozzoli negoziati ad essiccazione e cernita avvenute, a titolo di rimborso delle spese di queste operazioni e di quelle eventuali di conservazione e per interessi.

Il valore della seta tratta, greggia, semplice, ricavata dai bozzoli gialli della campagna bacologica 1942, è stabilito in lire 255 il Kg.

## Da oltre trecento anni fittavoli nella stessa azienda

Novi Ligure, 26 marzo.

Compiono oggi trecento anni da che una famiglia, da padre in figlio, occupa il posto di fittavolo nella stessa azienda agricola. Si tratta della famiglia dell'agricoltore Luigi Manfredi della tenuta Castello di Bussetto, in Valle Scrivia. Il trisavolo di questa famiglia entrava nell'azienda esattamente trecento anni fa. Moriva ad 80 anni. Il bisnonno moriva a 75 anni. Il nonno moriva nel 1924 a 90 anni. Il padre di Luigi Manfredi, decedeva ad 80 anni.